

The [unclear] [unclear]

6-1-5

[Faint, mostly illegible handwritten text follows, appearing to be a list or series of notes.]

Da " Crescenzi Romani.

" Presidio Romano

L. II p. 3^a pag. 36

Piscena, a. ardigoni - 1648

Bibl. con. AA. V. 2

Chierici Regolari di Somasca.

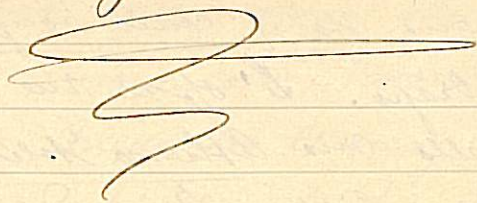
(ai Padri vestiti da principio erano uniti quelli della Congreg.^o di Somasca; si fatto ancora di unire gli altri; ma quando si scorse che sebbene non discordavano nell'abito, discordavano nell'istituto, non si fece altro). —

L'istituto di congregar gli Ospauelli e tenerne la cura fu inventato dal B. Girolamo Miano nobilissimo Veneziano, il qua-
le posta fra Bergamo e Obilano, nella villa di Somasca, la sede,
e unitosi molti discepoli di gran brando di vita, formò
questa Congregazione, da Paolo III. da ~~Paolo~~ confermata nell'an-
no 1540. Tra' primi che lo seguirono, si nominano inge-
niero di Santita, Primus de Conti, il quale ebbe molti anni
teologia di Trovo al Concilio di Trento, e convertì alcuni pre-
dicanti eretici di Volbedina; Angelo Masse e Vincenzo di
Garbaxana fratelli, Conti di Monteselego, principilissimo
della città di Pavia. Angelo Masse fu il primo generale,
e fu de' primi che in virtù della Bolla di Pio V. fecero
i voti di Religione. Non fatta prima l'Italia la Religione,
dovunque sono questi Padri, hanno un luogo per la educazione
de' poveri fanciulli. In Roma governano il Collegio
Clementino, e vi legge in Sapienza e Matematiche il P.
Antonio Santini di Lucca. In Como hanno il Collegio Gelli.
In Pavia e in Lodi leggono scienze. In Venezia tengono
due Seminarii. Dalla Compagnia di Gesù fatto a questa
Religione il Cardinale Popmano con licenza di Paolo V, il
quale alla medesima unì con una Bolla particolare la
Congregazione della Dottrina Cristiana di Francia, istituita

del Ven. P. D. Cesare de Bus, il cui corpo resta ancor incorrotto,
e' di ^{non} reverenza ~~per~~ ^{per} l'opinione grande che l'ebbe delle molte
sue virtu'. (2) Moria in concetto di perfezione segnalata il Generale
D. Evangelista Borati, e i padri Bartolomeo e Gabriello de' Marchi
piemontesi. (3) Di buona vita e costoro fu D. Luigi de' Conti An-
guissoli Piacentino. (4) Il P. Rom. (5) fece un' opera de divinis
officiis. Vale in pulpito e in cattedra il P. Alberto Hirsola (6)
preposito di Piacenza. Di filosofia ha scritto Pantaleone
Pamini. ^{o Panovino (7)} Col nobilissimo stile latino la vita del S. Gerolamo
fu descritta dal Generale P. D. Agostino Costora. Meritano
di esser lette le orationi e le poesie latine di Gis. ^{Luzzi} ~~Allegri~~
Cerbiani da Vicenza. (8) In verso e in prosa l'opere di Francesco
Magiari sono antiche tra le prime di quelli, ch' hanno tutti i
colori dell' arte. (9) E' Religione che propaga le belle lettere, quan-
unque piccola ha gran numero di eruditissimi scrittori.
Generosa e allaccia gli animi lo stile concettoso di
D. Giovanni Agostino dei Conti della Benqueglia, predicatore
^{spiritosissimo} e autore di quel romanzo d'oro, che venne
noto nome del Cavalier Benqueglia: e' poeta e oratore,
a cui sopra ogni materia dilucida alla lingua e alla penna
concetti miracolosi. (10) Vivono di questa Religione questi
Prelati: - Alessandro Cravenzi, Arcivescovo nipote del Cardinale,
fatto Vescovo di Veroli, Vescovo di Ostia, ^(e Campi) i meriti del quale
terminano negli eccessi. (11) Vittore capello nobile Veneziano
Vescovo di Fagnola, Altizio Marcell di Venezia, Vescovo di
Sibenico, Francesco Conto, Vescovo di Sibia, Tommaso
Malloni, Vescovo di Mellano. Costantino de' Notti, ^{di Fagnola} ~~Vescovo~~
~~Vescovo~~, gia' Vescovo di Trate, ora di Veglia in Balmaria. Agostino
Albaldini, della piu' antica nobilita' di Verona, il quale
molto anni ha letto in Roma sacra Costoria, ed ora
viene eletto Arcivescovo di Avignone. - Ferrino Agostino

Galli libri utilissimi di Agricoltura. Provi altre commen-
dono l'Opera de Jubileo di Cesare Bottoni; Petrus in bono
e in ogni genere di erudita pietà esercitò il suo stile Andrea
Stella. In Toscano e in Latino ebbe gran vena Girolamo
Novelli. Si nota l'eleganza di Giuseppe Benissini di Lodi, quegli
che ha stampata la vita di S. Savina, Consuetudine di sua famiglia.
Paucissimi ed elegantissimi Direris Sage hanno in luce lo Stro
Vehovo di Veglia, Costantino de' Romi, Vincenzo Barca e Maurizio
de' Barnis. Vello anche il Monti in Latino, e se ne
legge un elegante volume. Paolo Bombino ha colle sue
Horis Latine autorizzato il concetto della molta sua erudizione.
L'Orapioni Latino di Giuseppe Rica, i Commentari sopra
Volubia di Paolo Carrara; l'Opera altresì di Pietro Moro, Giorgio
Notini, Giobatta Alberti e di altri tali accreditano gli studi
di questa Religione. Vive in essa il Dottore Loenzo Longo,
che a lunghi passi s'incammina del ~~franc~~ primo giorno
chi entrò in uscendo dallo studio di Parma, sua forte-
mata Patria. Ha lingua Umana, Latina, Greca ed Ebraica;
nelle prime due è ricercato poeta in ogni genere ammirabile,
niente meno che Q. Ennio Longo Parmigiano, poeta
celebrato da Orazio. L'Opera sua della Storia Secunda de
P. Apollonio, nella sua Athena Stolica commendata con
gratte: In verso Latino Troicidos lib. XII, della Monella
espugnata da Luigi XIII il Giusto; Veneriados lib. IX
dell'ultimo invento del Tesoro; Questiados lib. III,
del'origine e fatti ~~del'antica~~ ^{ebon della repubblica} Cora d' Este; Soteris
Parthenopea, Veneta e Reurentalia descrivendo la vita epu-
florissima di Maria Loenza Longa fondatrice delle
Capuccine, il Tempio della Salute in Venezia eretto e le azioni
gloriose degli illustri personaggi di Cora Longa, che in
Roma, in Venezia, e in Genova, così per altre città d'Italia

d' Grecia, d' Polonia, ~~d' Polonia~~, d' Anglia ed d' Dania fiorino;
honorando altresì molti amici con vario torti d' componi-
menti poetici toscani e latini: per' in Roma ha cantato
i salmi d' Davide, gli suoi Ecclésiastici e molte belle
sentenze di scrittura. Siegue il catalogo delle prove: Brevia-
rium morale, Verorum illustrium elogium, Theologiae
moralis compendium, Anthologia Historica, Tabulae Salu-
tares, Orationes variae, Proelectiones Academicae, De
Obedientia in omni statu praestanda, lib. VIII, Antidota-
rium morale, Iris, Sphaera et alia. Vi poteva aggiun-
gere l' arte d' vincere i nemici; prota e verso; e un eroi-
co poema delle guerre e morte del Re di Svezia. Ha descrit-
to la redenzione del mondo con la passione e morte del
Redentore in nove libri d' poema Romano. Ha con pen-
nina rappresentato meravigliosi successi (dopo molti esse-
rali) della vita di una fondatrice delle Capucine, quappoi
tradotta il P. Federico Malipicari, e di considerazioni teolo-
giche illustrate ultimamente Gio. da Lanciano per so-
marco Zerlogo e dotore dell' una e d' l' altra legge.



una volta membro di quest' Ordine. « Sed falsum fuisse rumorem
evidens documentum ² ~~meis~~ ^{prae} manibus habes ». Ma questo documento
non lo pubblica.

Al contrario del Vicom e del Prag (Hist. Soc. 7. VI-28-c) affer-
ma che P. appartenne veramente a quell' Ordine e ricorda una lettera del
Papa indirizzata al Municipio di Vienna in questa questione. Secondo la quale la
causa di questo passaggio fu quella che ho detto io sopra. Che P. sia stato
veramente membro dell' Ordine Somasco si vede più chiaramente da una
lettera scritta da suo figlio (del P.) a Maurizio Vicedeschi: l'11 dicembre 1625.

(1) « Ego, epi. Verise, in societate a prima adulescentia egi, etc. » (Katonae
Hist. Crit. XXIX-656. c.) - Da questa lettera si vede che il passaggio del P.
a questa Congregazione è un fatto, ma non fu altro che una formalità.

Nota 3^a. - L'impugnazione del Papa risulta anche dal decreto di nomina ^{Matthaei II} ~~di~~
del 25 aprile 1616 di Quem Pauli. etc. » (Katonae Hist. Crit. XXIX-645, c)
Ma io non conosco il breve papale di dispensa. Però P. lo ha conservato con
cura, perché si legge negli annali manoscritti del Collegio Gesuita di Kécsiki.
luogo di fondazione 72 parte del P. dello studio generale, che trasferito prima a
Pest e poi a Buda, è oggi l'Università di Budapest intitolata tuttavia al
^{nome} ~~medesimo~~ cardinale fondatore.

(1) - « Ego in societate a prima adulescentia egi. Ut ad hoc munus Archi-
episcopale, quum nihil minus quam hoc cogitarem, assumerem,
Pauli Papae nutu in Congregationem S. Majori translatus fui, ut,
illinc deinde ad praelaturam promoverem. Et licet a Superiori-
bus ordinis Somaschae litteras acceperim, quibus in Ordinem
illius fuisse adscriptum significabatur, ego tamen ^{nullam} ~~in~~ eodem
Ordine professionem emisit, sed confestim ad Archiepiscopatum
postulatus fui. » - (Katonae - Hist. Crit. XXIX. 656. c.)

N.B. - Il Vicom, il Prag e il Katonae sono storici Gesuiti

~~Il Presidio Romano~~
~~di Gio. Pietro Crescenzi~~
~~è un poco volume in folio~~

Presidio Romano
ovvero della *Ordo* Ecclesiastica
et delle Religioni Cavallesche, con *Claustris*,
Libri: III

Dove con varietà di dottrina, e con
eccelsione sana, profana non meno
ai Predicatori ed accademici; che agli *Ordo*,
accronia: la vera origine, gli *Instituti*,
le mutanze, e gli *Habiti*, i privilegi, et
i progressi d'ogni regolare Congregazione;
cosi le imprese et i meriti d'ogni
religiosa cavalleria, occorstante
vi spiegonsi.

E si correggono le gravi mende de'
patti *rettori*.

Avula vita d' molti *honori* *Sancti*

aggiunte: le memorie d' molti
illustri famiglie -

di Gio. Pietro dei Crescenzi Romano

Nobile piacentino

accademico degli *Adagiati* di *Pisina*,
il *Solitario*

intimo famiglia *Comensale*
teologo del *Summo* *Systema*
Cardinale *Colonna* -

Con l'arsenale *des* Religioni
in fine

dove si trattano coi *privilegi* *leggi* *loro*
le più nelle *risorse* et *cesi*
più concernenti allo *Stato*
Ecclesiastico

Piacenza - G. d. Ardipone
1648 -

NB - in alcune citazioni si trova il titolo
in latino, il che farebbe supporre che fosse la latina pure
l'opera -

Presidio Romano, ^{ovvero} ~~ovvero~~
della Milizia Ecclesiastica et
delle Religioni Cavallesche, come
Claustro-
libri III

di Gio. Pietro De' Crescenzi Romano

Ardigione - Roma, 1648.

Nel nostro Breviario Storico
s'è citato qualche volta, come fonte
di notizie dei nostri primi Padri,
il Presidio Romano di Giampietro
Crescenzi, grosso volume in 4.^a stampato
a Piacenza nel 1648, e non più ri-
stampato, per quanto mi consta.

Il Visconti, nella sua Storia della
Letteratura Italiana (I. VIII, 195, Venezia
1796) dice di quest'opera che è poco nota
e che senza danno della letteratura si
può dimenticare. È più o meno ragione
se si considera soltanto il Presidio dal
lato artistico-letterario. Vuol'essere
una storia di tutte le religioni, come
s'è detto nel sottotitolo. Ma più che una
storia propriamente detta, ha ^{un} ~~proprio~~ del
centone o di prime note, con tutte
i difetti del pieno seicento nella
stile e nella lingua. Ma se non ha
~~un~~ gran valore artistico o almeno tale
da doverne lamentare la dimenticanza
in letteratura non è mai vero che
può ~~riuscire~~ ^{come} ~~ricettario~~ ^{ricettario} di notizie,
~~potrebbe avere un'importanza tale~~
da non doverci trascurare
~~ricettario di notizie.~~

Quando fu pubblicata, l'opera ^{del} ~~de~~
aver ^{fatto} ~~risuscitato~~ molto rumore, a quel-
come dall'entusiasmo suscitato tra

(volta)

suoi
 gli amici e i contemporanei ~~del tempo~~
 re, ~~che~~ ^{in quanto} gli manifestarono la loro
 ammirazione con una copiosa
 rifiositura di sonetti, madrigali,
 strombotti ed altri componimenti
 (Cira) ^{in Italiano e in latino} furono ~~per~~ manifestati
 nella prefazione dell'opera stessa.

Ma passati i primi furori, pare
 che sia il Preside sia stato meno pronto
 a tacere. E so quanto scriveva
 il Carabonchi ⁽¹⁷⁸⁸⁾ già poco noto,
^{si può dire} ova ~~di~~ ^{di} ~~addirittura~~ non si è visto, non solo,
 ma non è sempre facile trovarlo
 nelle biblioteche. Ed è questa

questa una buona ragione di
 più per lo si richiami dall'oblio
 e si ^{presenti} ai lettori della Rivista
 quella ^{pagina} ~~che~~ riguarda l'ordine nostro.

Per quanto non si dica molto cose
 né molto peregrine, riveste ^{l'intero} un' ^{inconfon-}
 tanza ^{particolare} in quanto che è
 il primo ~~libro~~ ^{scritto} che, ti ^{proprio} ^{espresso} ^{a noi} ^{francesi}
 una breve storia del ^{primo} ^{nel suo}
^{primo} ^{recolò} ^{di vita}
 di vita dell' ^{Autore} ed enumera, con

giudizi molto lusinghieri, i Padri, che
 fin da quei primordi, s'erano ^{già}
^{nel} ^{libro} ^{del} ^{nome}
^{ammirato} in ogni ramo del ^{governo}
^{di} ^{quasi} ^{ogni} ^{quando} ^{scrisse} ^{il} ^{libro}
^{di} ^{quasi} ^{ogni} ^{quando} ^{scrisse} ^{il} ^{libro}
 o appena all'inizio della ^{l'era} ^{carriera}
 o qualcuno

Note

- (1) Preside Romano, ovvero
della Milizia Ecclesiastica et delle
Religions cavalleresche con claudes;
Libri III
di Gio: Pietro de' Crenci, Romani
G. A. Ardizzone, Piacenza, 1648

L'autore era intimo, familiare ^{com-}
^{meisely} e teologo dell'insistentissimo card. Colonna,
ed apparteneva ad una nobile famiglia
che da molto tempo era stabilita in
Piacenza, ma che dipendeva anch'essa
dai Crenci di Roma, che, a loro
volta, ripetevano la loro origine
dal Patrij ^{noto} ^{Giovanni Crenci, fatto scire}
^{coordinato sulla storia,}
^{nel 1798.}
che pare che egli si tenesse ^{non}
^{per} bene a far conoscere che discendeva da
questa nobile progenie, poiché si tutto
diceva accuratamente Gio: Pietro
de' Crenci Romani, ^{quasi sempre di}
e non confuso con altri Crenci, che
sappiamo esistevano a Bologna, e a
Napoli.

- (2) La maggior parte de' Padri qui
nominati, sono già ricordati nel
Breviario Romano. Ed ora, per la
volante o lodevolissima opera del Revmo
P. Angelo M. Hoffmeyer, ^{di alcuni} abbiamo ~~avuto~~
più ampie e precise notizie nel 1° volume
della Statistica de' Padri Sarneschi; e
sulla —

Minuto

Per la storia del nostro Ordine

Nel nostro Breviario Storico s'è citato qualche volta, a proposito dei nostri primi Padri, il Presidio Romano di Giampietro Crescenzi (1). È un grosso volume in folio, stampato a Piacenza nel 1648, e non più ristampato, per quanto mi consta, ~~che~~ ^{nel} quale con varietà di dottrina e con erudizione sacra e profana, non meno ai predicatori ed accademici che agli storici conviene, la vera origine, gli istituti, le mutanze, gli habiti, i privilegi et i progressi d'ogni regolare Congregazione, così le imprese et i meriti d'ogni Religiosa Cavalleria, succintamente si spiegano. Così dice l'autore come spiegazione del titolo.

Il Tiraboschi, nella sua Storia della Letteratura Italiana (t. VIII, p. 135 - Venezia 1790), accennando a quest'opera, dice che è poco nota, e che senza danno della Letteratura si può dimenticare. E può aver ragione, se si vuol considerare il Presidio soltanto dal lato artistico-letterario. Dovrebbe essere una storia di tutte le congregazioni religiose; ma più che una storia propriamente detta, ha un po' del centone e quasi di prime note, con tratti e ripetizioni del pieno seicento nello stile e nella lingua. ^{non ha gran} ~~Ma se gli studiosi~~ ^{di monasteri} ~~o almeno del di un nome qualunque la pensano~~ ^{in letteratura} ~~il pregio dell'arte, in~~ ^{avere} ~~letteratura, non è men vero che, come fosse~~ ^{valore} ~~di notizie, non possa risultare tanto importante non doverci trascurare.~~

1

Per la Storia

dell' Ordine dei PP. Somaschi

Nel nostro Breviario Storico è citato, qualche volta, come fonte di notizie ^{intorno ai} nostri primi Padri, il Presidio Romano di Giampaolo Crecenzi, ^{l' un} grosso volume in ^{folio} stampato a Piacenza nel 1648, e non più ristampato, per quanto mi consta, nel quale ^(vera)

Il Giraboschi, nella sua Storia della Letteratura Italiana (T. VIII, 195, Venezia 1796), dice di quest' opera che è poco nota, ~~che~~ e che senza danno della Letteratura si può dimenticare. E può aver ragione, se si considera il Presidio soltanto dal lato artistico-letterario. Vuole essere una storia di tutte le religioni, come è detto nel sottotitolo. Ma più che una storia propriamente detta, ha un po' del centone o di prime note, con tutti i difetti del pieno seicento nello stile e nella lingua. Ma se non ha gran valore artistico, o almeno tale da non doverne lamentare la dimenticanza in Letteratura, non è men vero ^{come ripetuto} che può ^{si meritano} rivestire, ~~come ricettario di notizie~~, un'importanza tale da non doversi trascurare.

Quando fu pubblicato, deve aver fatto molto rumore, a giudicarne dall' entusiasmo suscitato tra gli amici e i contemporanei dell' autore, che andarono a gara per manifestargli la loro ammirazione con una copiosa fioritura di sonetti, sti, canzoni, madrigali ed altri componimenti ⁱⁿ ~~in italiano e in latino~~, molti dei quali furono stampati nella prefazione dell' opera stessa. Ma passati i primi furori, pare che il Presidio sia stato messo presto a tacere.

E se, quando scriveva il Giraboschi, era già poco noto, ora si può dire addirittura nonosciuto, non solo, ma non è sempre facile trovarne copia nelle biblioteche.

È mi pare questa una ragione di più perché ^{se ne debba} richiamarsi dal l'oblio e si ripresentarsi ai lettori della Rivista quella pagina che riguarda l'Ordine nostro. Per quanto non ci dica molte cose né molto peregrine, ha tuttavia, per noi, una particolare importanza, in quanto ^{il} Crescenzi è il primo autore ^{che noi} straniero a noi, che, di proposito, traccia una breve storia dell'Ordine nel suo primo secolo di vita, ed enumera, con giudizi molto lusinghieri, i Padri, che, ^{sin} da quel primordio, seppero farsi un bel nome in ogni ramo del sapere. ^{Si noti che il Crescenzi non è} Molti di essi erano ^{contemporanei} ^{viventi quando} il Crescenzi, ^{scrittore} e gli erano noti personalmente, e qualcuno era appena all'inizio della sua carriera: quindi a nessuno offuscare ^{l'importanza della} ^{continua} l'opera sua coi beatinii. E nel narrare bre-

(verso)

vemente il sorgere di quest'Ordine, prende occasione per inserirvi opportune osservazioni sullo stato del cristianesimo in Italia allo scoppio dell'eresia plesterana e sulla providenziale comparsa degli Ordini dei Chierici Regolari in generale; mette quindi in rilievo il merito insigne, ^{che} questa nuova formidabile milizia ebbe nell'opera della controriforma nella fede, nei costumi e nella dottrina, tanto in mezzo al popolo quanto in seno della Chiesa medesima.

Parla quindi dell'Ordine nostro nel modo seguente:

- “ Chierici Regolari di Somana
- “ L'Instituto di congregare orfanelli e tenerne la cura fu
- “ inventato dal B. Girolamo Miani nobilissimo Veneziano, il
- “ quale posta tra Bergamo e Milano, nella villa di

Il *Presidio* consta di tre Libri: nel primo tratta degli antichi
ordini monastici e cavallereschi, nel secondo dei Chierici Regolari
nel terzo dei Mendicanti. A tutta l'opera fa requito una ^{lunga e minuta} ~~trattazione~~
dissertazione sui Privilegi dei Religiosi, ^{che l'autore dice titoli} ~~che l'istituto~~ Arsenale dei
Religiosi. Tra i Chierici Regolari mette ⁱⁿ ~~per~~ primo luogo i Vestini.

~~Segue~~ subito dopo i Vestini, in due colonne del testo (pag. 36-37)
(Lib. II, p. 3 fol. 36-37) scrive dei

Chierici Regolari di Saurana -

(Vestini)

S. Girolamo Emiliano
a Comu

Quasi tutti gli storici della città
e provincia di Comu, e in particolare
il P. Vatte (1) parlano ^{con viva ammirazione} della ~~comparsa~~ ^{fine}
~~in questa città~~ ^{in questa città} di S. Girolamo Emiliano. E non
della venuta ^{della venuta}
senza ragione. La visita d'un Santo
porta sempre con sé la benedizione del
Cielo. ~~non avviene mai senza una~~
~~disposizione della divina~~ ^{Provvidenza}.
Quando poi si tratta d'un Santo, che
della città ha fatto la sua più bella e
più gloriosa prerogativa d'un Santo,
che, e nella vita ^{molte altre volte} ^{divina benedizione} ^{ha}
~~l'abitato della~~ ^{divina benedizione} ^{perpetua}
padre amoroso ai fanciulli deboli, e
la sua comparsa avviene in un tempo,
come allora, che le tenere creature, ^{senza peccato} ^{fanciulle}
~~e ramozzole~~, erano tanto numerose e
~~in~~ ⁱⁿ città e nelle campagne da offrire
ai parenti il più miserando spettacolo,
Oh allora o' ben facile ricorronere in
quella visita una ^{speciale} ^{disposizione speciale},
un dono prezioso della ^{divina} ^{Provvidenza}.
Per testimonianza di tutti gli
storici, anche del Corrado, come
in tutta l'alta Italia, le condizioni
sociali, economiche e sanitarie erano
tristissime, durante la prima metà
del secolo XVI. Le guerre, che allora si
combattevano fra Francia e Spagna
(volta)

per il predominio in Italia,
erano quasi continue, ed è in
credibile quanto i nostri passi erano
o soffriva dai nemici e, forse,
anche più dagli amici, che gli
uni o gli erano stranieri, e pareva
andassero a gara per seminare ovunque
que ^{la} distruzione e ^{la} strage a scopo
di rapina e di libidine. Conseguenze
inevitabili. Tutto ciò era
la ^{carestia} fame o la fame. Il di giorno
in giorno, verso il Carda ⁽¹⁾ si fa-
ceva più viva la penuria, crescevano
i cadaveri: chi non piangeva, aveva
il singhiozzo, e per tutto un con-
tar quasi, un cercar pane, una
continuità di miseria o di morte
altro flagello, più terribile ancora,
era la peste, che, portata in Italia
e mantenutavi dalle soldatesche
straniere, serpeggiava quasi di
continuo or qua or là e mieteva
numerose vittime. Il dì
a spopolare le terre, continuò il
Carda, operò anzi in quel tempo
la peste, che possiamo dire continua
durante più in una parte e meno al-
tre, accresciuta singolarmente
dalla crudeltà degli eserciti, in cui
sempre ve n'era qualche gruppo
(1)

(1) avendo osservato quanto fosse urgente provvedere ai
poveri fanciulli, per la moltitudine.

al Signore con tanta compassione
che riempiva di profonda ammirazione
quella anima che assisteva a
quel nuovo spettacolo.
E' noto come la Provvidenza gli fece
incontro il pittore, Bruno
de' Conti, che lo accolse generosamente
in casa sua e gli fu posto a trovare
una stanza per se e per gli orfani,
e come i Compagni, edificati dalla sua
pieta' e ispirati anche dal nobile esempio
di quell'altro gentiluomo, don
Bernardo Odescalchi, che s'era posto
a' suoi ordini, lo condirono
nono ne' suoi intenti. Non credo per
tanto che sia il caso di ripeterlo
e' narrato nelle vite del tanto del Boston e
il fatto legittimo racconto che ne fa
del De Rossi, ne' suoi ~~scritti~~ ^{scritti} ~~con quel sentimento di pietas~~ ^{con quel sentimento di pietas} ~~che si manifesta anche nell'opera~~ ^{che si manifesta anche nell'opera}
il P. Vattei, ~~che ha scritto un libro~~ ^{che ha scritto un libro} ~~intitolo "Vite del tanto del Boston e del De Rossi"~~ ^{intitolo "Vite del tanto del Boston e del De Rossi"}
Padre venerato, ce lo ha lasciato nei suoi Annali
figliolo verso del tanto venerato.
Bastava qui accennare che si voleva
avere dall'Amministrazione del Ospedale
Maggiore della citta', per le sollecitudini di Priore
e dell'Odescalchi e di altri nobili cittadini
locali l'anno detto di S. Leonardo
estratto presso la chiesa del lato sud
e l'altro di S. Sottano e fornibile con la
fuori delle mura nel lato nord.
pubblica carita' della piu' necessaria
supplemento, ~~che fosse fatto a carico~~ ^{che fosse fatto a carico}
per la citta' e per i paesi vicini, fanciulli,
derelitti, miserabili, infermi; la
e curava colle sue mani.
lavora, l'educa, l'istruiva nelle
arti, nei mestieri, e avviava insomma
ad essere uomini degni della religione
e della patria. (Ceruti p. l. c.)

(2) fatto giudizio per aver trovato anche trattando
nhi' buona disposizione al ben fare,

al Signore con tanta coraggiosità
che riempiva di profonda ammirazione
chiunque aveva la sorte di assistere
a quel nuovo spettacolo.

È noto, del resto, come la Provvidenza
gli fece subito incontrare il pio e
dotto gentiluomo Priano dei Conti,
che lo accrebbe amorevolmente in casa
sua e gli diede modo di trovare una
dimora per sé e per gli orfani,
e come i Conrachi, edificati dalla
sua pietà e spiriti, ^{anche} dall'esempio di
quest'altro gentiluomo, Bernardo Ordo-
nalchi, che s'era fatto lui pure a' suoi
ordini, lo esortarono nei suoi in-
teressi. Non credo pertanto che non
sia il caso di riferire qui quanto è
raccontato nelle vite del Santo dal Bos-
sola e dal De-Romi, ne' il particolare
raccontato, che il P. Catti, con
un sentimento di schietta devozione,
quale ti sembrava a tenero figliuolo
verso del padre venerato, ce ne ha la-
sciato ne' suoi annali. ^{Basterebbe accen-}
nare che Girolamo, avendo potuto
constatare co' suoi occhi quanto fosse
urgentemente provvedere a' poveri fanciulli,
per le sollecitudini di Priano, dell'Ordinale.

(volta)

o di altri nobili cittadini, ottenne
dall'ospedale di S. Anna due orfan-
larali, l'uno detto di S. Leonardo,
situato presso la chiesa del lato di mezzogiorno,
e l'altro detto di S. Gottardo, situato
^{appena} fuori delle mura del lato opposto, e
fornitili, con la pubblica carità, della
più necessaria suppellettile, tutto giu-
civo per aver trovato anche tra i
Consiglieri così buona disposizione al
ben fare, si diede a raccogliere per
la città o per i paesi vicini fanciulli
derelitti, miserabili, infermi, e lavorare
e li curava con le sue mani, li edu-
cava, li istruiva nelle arti e nei mestieri,
li strappava dalla morte e dall'abbru-
simento e li avviava ad essere nomi-
ni degni della patria e della religione.
(F. Ceruti - l. c.)

Così, che, come si è detto, aveva
gran copia di orfani, seguiva ed accre-
dava, ammirata, l'opera generosa
del Misani, che, quanto più inaspettata
ed insolita, tanto più appariva sublime
agli occhi di tutti. Ed invece, quale
altra istituzione o più umana di que-
sta: ridar la vita a chi stava perdendo
la palma ancora di averla conquistata,

11

far da padre a chi ne è privo, ed
affare la fiducia in chi non vedeva intorno
a sé che il buio desolato e diffezzo?
Il Cantù, parlando dell' eccellenza di que-
sta cura degli orfani, dice: - Poveri
orfanelli, che torneranno a sentire la
dolcezza d'una voce paterna! Le bea-
dizioni che tutto dì pregano dal cielo in
chi fu largo di misericordia e di soccorso,
parlino al cuore della veppute pietà, ricor-
rere a nutrir fruttò il fiamol verde.
Quanti padri, che, nello staccarsi dalla
vita, provano doppia la morte in pensando
ai figliuoli, che lasciano deserti nel sentiero
del mondo, retribuiranno alleviar le angosce
dell' affannosa agonia nel vederli affidati
latti a quegli che veste i gigli del campo
e gli uccelli dell' ^{alve} ~~attra~~, in dexta alla carità,
a quella virtù per cui somiglia l'immagine
creata al sommo Creatore &c.

(ivi, pag. 90) -
A ripetersi particolarmente al ^{nostro tanto} ~~Atti~~, che
degli ^{orfani} il Padre per eccellenza, ripieno di
entusiasmo, esclama: « Et tu do-
mugue vno anime pietate oras un
tributo d' oroni ed una lacrima
di riconoscenza, o Girolamo Pinani,
padre degli orfanelli, la cui tomba
gerante volte io bociar, ma non
fu senza un interesu comun-
vimento a quella carità di cui fosti
ti vivo esempio! » (ivi, pag. 91)
(verbo)

V

Peraltro! non molti ammirano
la morte del Sauto e dell' Orsinalchi:
l'opera fondata in corso con si
belli auspici, inaridì o si spense. Lo
dimo con la favola di Autunno della
Pasta, il quale, nell'opera mia degli
Istituti di beneficenza ecc. (anno 1807),
dopo aver accennato brevemente alle
due cose fondate dal Cantoni, così
conclude: ~~1.~~

La fondazione felicemente in si' fto
Istituto, se dettò la venerazione e
la lode degli abitanti, non ebbe frutto
quasi ed essere le ^{solide} sue radici, che
inardite e consumate per diversi vicia
de, ebbe a venir meno, o dileguare sgra-
ziatamente. Gli ospizi intanto, con
un tratto di provvida beneficenza condotta
e tre ragguardevoli personaggi (P. Siro-
mo, Pietro Corti e Bernardo Orsinalchi)
intesi a si importante servizio alla
patria, ritornarono eredi legittimi
legittimi possessori ed.

Quali ne siano le vere cause
non si sa precisamente. Il P. Votto
dice però che si ~~potrebbe~~ ^{può} congetturare
che la causa prima sia stata la mancanza
di elemosine, delle quali i poverelli si

(Votto)

insisterevano. Lo stesso afferma il
Cassini, il quale lamenta che in quel
tempo non ancora avea lo spirito
imparato ad andare la traccia del
dolore mortale, a godere quel piacere
angelico di formae dei felici: ed anzi
glio, ^{con lo} strappare una vittima dall'or-
lo del delitto, col raschiare faccielle
abbandonate, o dall'inerzia o dalla fittola-
tezza avviarsi al sentiero della virtù. In
quasi ogni si piacquero ^{coltratti} poche anime privilegiate
giuste, che intesero e fecero proprio ^{ed abbandonarono intiera} il pre-
^{ancora} cetto violare della carità. E l'elemosina
se si facevano, in quel modo oscuro, non
erano indirizzate al vero bene dei biso-
gnosi, ma si profunderano a fomentare
l'inerde usucapione di loro - pag. 90.

Comunque sia, e' certamente
dolore che quella provvidenza ha mandato
così presto; ed e' pure strano che neppure
no gli edifici siano rimasti: l'inesorabile
piacevole demolizione ne spappò
via ogni traccia per lasciar posto
ai nuovi fabbricati volutevidanti
razioni di abbellimento e ampliamento
della città. Sarebbero ben pochi
andati dei Carraroli oggi rappresenterebbero
due dove esistessero. (1)

(1) Il Cassini ci fa sapere che l'ospedale
della Chiesa di S. Leonardo, sorgeva
sull'angolo dell'antica contrada di S. Leonardo,
ora Via Giovinetti, e di Via Vaeta, dove sorge ora la
Casa Nervi, o quello di S. Gottardo sorgeva
in Piazza Portella, ora Piazza Carlo Cini, e propriamente
a sinistra di Via Mauriziusi Nervi (ivi) -

Ma se non comparisse quelle opere,
non si è dissipato lo spirito del Mirani
in corso, degli, accolto così onora-
tamente dai cittadini; e onorato
con generosità nel suo interesse, non
può non aver benedetto la loro nobile
città, non può non aver pregato per
essa, ~~per~~ la benedizione d'un Santo
non ~~è~~ ^{resta} mai senza buoni effetti.

Nel 1585 un altro nobilissimo Co-
noso, il Cardinal Tolomeo Gallo, desti-
nava una parte dell'opera delle sue ricchez-
ze per ~~la~~ ^{due} fondazioni pie, fra le quali
merita il primo posto il Collegio, che
porta il suo nome. Lo scopo precipuo
di questa era di dar modo a tanta
povera gioventù di prepararsi alla
vita con una buona educazione cristia-
na e con un buon corredo di istru-
zione. A dirigerlo furono subito
invitati i Suriani, figli ed eredi
di S. Giuliano. V. caso più felice
che raro, il Collegio Gallo, che ^{vacata} ~~vacata~~
due secoli e mezzo di vita, non ebbe
mai ^{de la sua funzione} vera interruzione ^{ed} i PP. So-
educatrici
maestri non dovettero mai abbandonare
questa ^{la loro} missione. ~~Quasi~~ ^{Quasi} ~~colui~~ ^{colui} di mano
in mano che sono presentava il bisogno,

in locali ^{veramente} ~~non~~ ~~stati~~ migliorati e ampli-
cati e resi capaci di accogliere ^{tra le loro mura} un
numero abbastanza rilevante di convertiti,
ri di civile condizione e a pagamento,
conservando però benefice, anche in tem-
pi tristi, il numero stabilito di posti
gratuiti a beneficio dei fanciulli
poveri e principalmente orfani,
come vuole la Bolla di fondazione:

44 Orphanis semper pauperi debeantur.
(Cfr. Bolla di Gregorio XIII)

Ed ancor oggi, non ostante la terribile
crisi che travaglia il mondo, il ^{Collegio} ~~Collegio~~ conta
però meno di 100 allievi! Ecco un solu-
tore effetto della benedizione di S. Gerolamo
Ecco una prova che lo spirito di S. Gerolamo
aleggia e continua in questa città.

Non basta. Nel 1892 si rendeva
vacante l'originale Parrocchia dell'Annun-
ziata e Venerabilissimo Santuario del
Crocefisso. Orbene: Per ridare al
Santuario un servizio ^{religioso} ~~parato~~, pronto,
ampio e regolare, onde i fedeli vi trovasse-
ro in ogni tempo comodità di compiere
le loro devozioni, l'ardente zelo di S. Em.
il Card. Ferrari, già vescovo di Como, pro-
prio nel 1892 affidò la spirituale reggenza
del Santuario stesso ai R. M. Padri della

Congregazione Somasca, già tanto benemerita nella nostra città e Diocesi per ciò che fecero e fanno a vantaggio della medesima gioventù, ed il 6 Gennaio dell'anno 1893, guidati dal nuovo Parroco. Priore Don Vincenz. De Renzi, vi fecero ce loro ingresso (Sac. Grandi -

Il ~~Santissimo~~ ^{Ss. Crocifisso}, Cavallero Maggi, anno 1901)

Il nuovo Parroco si pose tosto all'opera con zelo indefesso e reffe ^{savvero} parol' ~~Santa~~ ^{Santa} vita novella; fece sorgere intorno ad esso o diede nuovo impulso a varie opere parrocchiali, fra cui il'Oratorio festivo ~~del~~ ~~Ciolo~~ ~~Cattolico~~ S. Girolamo Guilliani; e

ottenne che la Chiesa, per privilegio pontificio, fosse elevata alla dignità di Basilica Minore aggregata a S. Giovanni in Laterano.

Il suo successore, P. Giovanni Ceriani, proseguendo con lo stesso zelo, oltre a promuovere l'incremento del culto, fosse mano ad un'opera, che, in questi tempi specialmente, fuo' d'atti davvero ardimentosa: provvedendoci ^{cioè} il beneficio di artistica decorazione e pittura di tale ricchezza, che, quando (fra pochi mesi) sarà terminata, egli avrà fatto del Santuario un vero gioiello, avrà creato un monumento glorioso della fede e della pietà dei cittadini lomardi.

(verso)

Ma un' altra opera piu
bella e, ~~per~~ ^{per} dire ~~gli~~ ^{glia} gloria, ~~egli~~
ha fatto sorgere all'ombra del Crocifisso.

L'anno 1949 il P. Ceriani raccolse
presso di se' quattro poveri orfanelli con
lo scopo di provvedere alla loro educazione
ed istruzione, ed imitazione di S. Ille-
lmo. Ai primi quattro se ne ag-
giunsero presto degli altri ed altri
ancora, neko mancava il locale per
alloggiarli, e avanzavano pure i
mezzi ^{per il loro mantenimento.} ~~per~~ ^{per} ~~il~~ ^{il} ~~loro~~ ^{loro} ~~mantenimento.~~

Senza nulla, da povero religioso, fi-
dando nella carita' dei buoni, e piu
di tutto sperando in Gesù Crocifisso,
che ha promesso di ritenere come
fatto a se' qualunque cosa ^{si} fara' in
no nome ~~in~~ ⁱⁿ pro' dei decalitti, fabbricò
un ampio e comodo locale, lo arredò
di tutto il fabbisogno, e continua ad
accogliere orfani, tanto che questi
raggiungano presto l'ottantina, quant-
ne può contenere la sua casa.

È senza nulla ~~Acclamare~~ ^{Acclamare} dei suoi
doveri ^{che non son pochi ne leggeri} ~~per~~ ^{per} ~~il~~ ^{il} ~~prov-~~
vede con la piu' sollecita cura,
procurando che ognuno, dopo l'istru-
zione elementare, apprenda un
mettiere in cui occuparsi onesta-
mente e ^{applicarsi} ~~per~~ ^{per} ~~la~~ ^{la} ~~vita~~ ^{vita} ~~in~~
pace onorata.

È quasi ciò non bastasse, ed anzi
 Ho all' Arcivescovo S. Gerolamo Visconti,
 erede, per vicari della Parrocchia, un
 orfano infante, e per giovani un
 numeroso Circolo Cattolico con
 palestra, feste e buona cantoria;
 e per gli affluenti alla vita religiosa,
 istituì le Probandate per la
 Provincia Lombarda, e la Mendicanti,
 solo per Chierici.

È pensare che questo complesso
 di variate istituzioni, ognuna delle
 quali richiede una formazione tutta
 speciale e gravi pensieri e responsa-
 bilità non lievi, o opera d'un sol
 uomo, il quale, con vari aiuti,
 direttamente e personalmente, dirige,
 informa, anima; egli, o tutta, la
 dentro, per tutti e per ciascuno.
 Chi non conosce il P. Cerdani
 sarebbe indotto a immaginarselo un
 colosso con salite di ferro, e stupendo
 le di grosso. tanta energia di spirito,
 che si traduce in così variata attività,
 richiede un fisico debole ed inerte
 con una ferma, che, si direbbe, una mala
 perna non reggersi in piedi!
 Onde il rispetto della sua estrema
 e vitalità? cercato nel Crocifisso
 e in S. Gerolamo.

(volta)

Ai piedi del Baumstump lo credo che
S. Girolamo siasi prostrato tante volte,
nella sua permanenza in Corso. Degli
storici non se n'ha alcun cenno.
Ma pensando che la Casa di S. Leonardo
distava pochi passi dal ^{Januario} Crocifisso, e
che il noto Ammiraglio che ha analizzato
questo Crocifisso a tutta fama, e dal
1529, appena giunto anni prima
della venuta del trionfo, non è suffi-
ciente che egli non ne fosse consa-
pevole e non si recasse a venerarlo,
lui che del Crocifisso aveva fatto il
suo stendardo, il suo compagno in-
divisibile, l'oggetto del suo amore
più riverito.

Comunque sia, quando contem-
plo tutto questo visso, che, attorno
al Crocifisso, vesse con mirabile
armonia e pulza di tanta vita gio-
vanile, oh! io mi ripeto ancora
la mano benedicevole di S. Girolamo,
che dal Cielo continua a proteggere
e a prosperare l'opera de' suoi figli
in questa città che gli fu cara!

Vedi note p. IX

Note

(1) - P. B. Primo Luigi Cotti Ch. R. Somaria
Annali Sacri della Città di Como
Carlo Gallo - Milano 1734
Deca Berzo pag. 590 e seg.

C. Conti - Storia della città e diocesi
di Como
Ortelli - Como, 1831 - fascio III
pag. 382 e seg.

Giuseppe Proelli - Storia di Como
Como - Ortelli - 1802
Parte III. G. I. pag. 547.

Antonio Della Porta -
degl' Instituti di beneficenza
Como - Ortelli 1802 pag. 29-30

(2) opera ^{di} litato

(3) - - -

(4) Cfr. ~~una pubblicazione in foglio~~ ^{pubblicazione in foglio}
sig. Gaetano Ceruti, ^{pubblicato appost} con figli
S. Girolamo Emiliani, uscita in
Como ^{sulla tipografia Valtu di caccia} ~~con i figli di Ortelli~~

con 1914, in occasione della festa
di S. Girolamo ^{al S. Crocifisso} ~~alla S. Annunziata~~

(5) Cfr. ~~L. Ceruti~~ ^{alla} ~~Opera l. c.~~

(6) Corti - opera citata - pag. 90 -

(7) Corti -

(8) Corti - opera e l.c. -

(9) d. Della Porta ^{e luogo} opera citata. ~~pag.~~

Soc. Cellito Grandi - El. St. Crocifisso

Corso - Caselli e Nappi 1901

Pag. 98 e seg. -

Non credo sia fatica inutile rilesunare dall'oblio e presentare ai lettori della Rivista
alcuni epigrammi che illustrano i luoghi santificati dal vostro Santo Padre: e cioè Sormaria che
è stato, in cui il Santo ^{promissiva}, la grotta, nella quale si uauadeo per far penitenza, e la fonte
che scaturisce dalle sue preghiere.

Di alcuni epigrammi

Del P. Francesco Roggeri

Eni

~~Di alcuni epigrammi che seguono~~ fu parte d'una raccolta di poesie
latine del nostro P. Francesco Roggeri, pubblicate a Milano nel 1627
sotto il titolo di *Meletae Pomeridianae* (1). Sono poemette, ^{egregie satire} *otii* ed epigram-
mi di variatissimi argomenti, che l'autore dice di aver scritto in un
in otio pomeridianae horae, quo me recrearet gravioribus studiis defessum &c. e
qui la ragione del titolo di Osservazioni Pomeridiane (*Meletae - gr. μελέται*)

Il P. Roggeri, come abbiamo dal nostro Breviario Storico (pag. 110), era
Milanese, e fu detto a' suoi tempi arca di dottrina e di scienza. Lettera-
to, filosofo e teologo, insegnò per molti anni nelle nostre scuole; e tanto
si distinse nell'insegnamento della teologia secondo la mente di S. Tomaso, che
anche i monaci Cisterciensi lo vollero professore dei loro alunni. Sosten-
ne con onore molte ed alte cariche nel nostro Ordine, e, pieno di meriti,
morì a Milano.

Oltre l'opera citata, sono testimonii del suo sapere e della sua eru-
dizione due volumi di declamazioni, il primo dei quali fu stampato a
Venezia nel 1620, e il secondo a Milano nel 1625; la Vita di San Cassiano
Venovo di Lodi, Milano 1633; la Vita di S. Maria Caterina Brugora, monaca
Benedettina, Milano 1648. Secondo alcuni sarebbe anche tradotto dallo
Yagnuolo in latino *Libros homiliarum Fr. Joannis de Cartagena*, ma
non è certo.

Della nascita e della morte del P. Roggeri il Breviario Storico non
segua alcuna data. Ma poiché la sua attività libraria va dal 1620 al
1648, possiamo ritenere che sia vissuto ^{tra l'} dall'ultimo ventennio del
cinquecento alla metà del seicento.

(1) *Meletae Pomeridianae Francisci Rugerii Congij Sormarhensis Sacerdotis
Sacrae Theologiae Professoris - Mediolani, apud Carolum Antonium
Malatestam Impressorem Regium Cameralem*

Anno solutis 1627.

Carolinensis Sacerdotis de Mammis

Le *Meletræ Pomeridianæ*, non essend' state ristampate dopo la prima edizione del 1827, sono diventate ormai rare anche nelle migliori case, mentre in questo rifiorire di studi della nostra latinità, potrebbe meritare che si rimettesse in luce.

Non vanno forse del tutto immuni dai difetti del tempo, in quanto che il poeta ricerca talora l'effetto in forme un po' convenzionali e in una certa artificiosa ronzante, e qualche volta pure cade nell'aulico togliendo l'argomento l'alcune sue composizioni da fatti e avvenimenti di poca o nessuna importanza, a solo scopo laudativo. Appare allora qualche sforzo nello svolgimento del tema, che resta ancora affrettato da lusinghe abbondanza di immagini mitologiche.

Ma altri ^{questi} difetti, in verità non molti né gravi, e comuni l'altro se anche alle migliori composizioni del seicento, il P. Ruggieri si stacca nettamente dai ~~contemporanei~~ viaggiatori, per vivacità di fantasia, per novità d'invenzione, per ingigimento del verso, particolarmente nei Poemeti, e per efficacia di espressione.

Non o' per ora, mia intenzione di addentrarmi in una qualche analisi della poesia del P. Ruggieri, che mi potrebbe troppo lontano dal mio assunto. Solo mi piace notare come egli, che scriveva nella prima metà del seicento, fosse avverso al recentismo e a coloro che ne seguivano il gusto. Questo di farsi modo di vedere ^{che le parole, cui sopra ho accennato, debbono come} ^{nel seicento, era affascinata agli abiti} ^{come} qualche esempio dell'arte ^{non nel parlare.}

Contra la

plurimum turba vatum

Qui versus fundunt numeris venientibus aptos (1)

egli si richiama arditamente infastidito e nauseato: si duole dell'accedere loro inondanza nel campo letterario; e a re stesso, che si studia di dedurre la sua poesia dalle migliori fonti, dice con forte ironia:

Frangit, miser, celsarum, vigilatque proelia felle,

qui facis in parva sublimia carmina cella;

Non veniunt meliore nota, verique poetæ,

Qui versus, stantem pede in uno, mille citabunt.

(1) ibi - In insulso poetarum pag. 124. v. 2.

Traduzione degli epigrammi
in altrettanti distici italiani

Al Sannaro e al suo eremo

Lieta per nolo aprivo di Sannaro la piccola terra
Nella fiorente valle, cui Adda l'arabe, giace.
Ma il nobil capo erge, più illustre di molte città;
Lopra del ciel le stelle, o minnacola villa,
Poich'èlevata fotti dall'eremo fumoso del Miani
A più sublime altezza de la superba Roma.
Ed or che schiere e schiere d'umili e grandi peregrini accogli,
E sol pel nome la Palestina vive.

al Sasso in cui dormiva S. Girolamo.

Qui l'humiliati giace, dagli affanni e del duro lavoro
Rotto, e chiede al sonno necessario ristoro.
Apprendi or come molle si riposi sugli astri del cielo
Cui primaccio il dolore con duro giaciglio.

alla grotta

Sotto di questo masso dirupati, lo spirito anelo
Dell'indiato Miani notte e giorno pregava.
Tu, che, peregrinando, più t'accosti alla sassan ~~grotta~~ grotta,
China la fronte e coli quest'ovrito recesso.

alla fonte

Sitibonda di Dio è l'anima tua, o santo Miani,
Allor che medita acqua ^{prave} (cava) dal monte.
E per cocente arsura vengono meno i devoti e languono;
Ma può fornir la rupe l'opportuna bevanda?
Prega il santo: Oh prodigio! sgorga l'onda e zampilla repente,
A gli aneliti e ogni doler refrigerio. Latere superno
Perche' dai sitibondi non s'abbandoni il ^(inferno latere)
acqua porge al palato perfino l'arida selce.

De admirabili fonte qui S. Amiliani
 Congregationis Sarnanense fundatoris precibus erupit

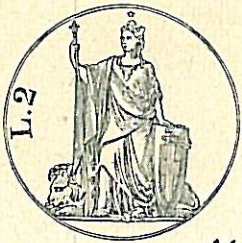
Plena Deo et sitibunda Dei dum conspicit haustus
 Vertice mens montis, Amiliane, tua.
 Sicca siti arescunt etiam pia pectora, at undae
 Opportuna nequit pocula ferro silex;
 Sed tamen haec precibus dulces distillat in
 Undas
 Et fluit in guttas, fonte repente, tuas.
 Sic mens ne aethereas latices sitibunda relin-
 quat,
 Ori sicca silex ipsa ministrat aquam.

Ripiana di Dio e di Lui assetata e la mente
 tua, o Amiliani, quando ^{veduta nel frangere} ~~veduta nel frangere~~
 dal monte ^{una sorgente} ~~una sorgente~~ ^{montana} ~~montana~~ ^{vertece} ~~vertece~~ ^{scende} ~~scende~~ l'acqua. Ed hanno il
 petto arso dalla sete i devoti; ma la selce non
 può dare la desiderata bevanda. Questa tutta-
 via, ~~per~~ ^{per} le tue preghiere, sgorga repentina-
 mente e zampilla in limpida fonte. ^{offrisci} ~~offrisci~~
~~la mente non abbandoni gli eteri latici~~
 la mente ^{non} ~~non~~ ^{abbandoni} ~~abbandoni~~ gli eteri latici
 la mente ^{non} ~~non~~ ^{abbandoni} ~~abbandoni~~ gli eteri latici
~~estata~~
 l'anima fervente
 Così, perché ^{la mente et sitibunda non} ~~la mente et sitibunda non~~ ^{letta} ~~letta~~
 interrompa la divina contemplazione,
 doni i superni latici) la stessa arida selce
 somministra acqua al solato.

Prega il santo e repente sgorga l'acqua in limpida
 fonte
 Ogni anata ed ogni volte refrigerio
 allora che dal monte viene un
 fiume zampilla

Versione

Ripiana di Dio e di Lui assetata
 o la mente tua, o Amiliani; quando
 vagheggia frangere dal monte sorgente
 l'acqua. Ed hanno il petto arso
 dalla sete i devoti; ma la selce non
 può dare l'opportuna bevanda.
 Questa tuttavia, per le tue preghiere,
 sgorga repente e zampilla in limpida
 fonte. Così perché l'anima fervente
 non debba interrompere la divina
 contemplazione, lo stesso arida selce
 somministra acqua al solato



N. 7841. =

IL R. PROVVEDITORE AGLI STUDI DELLA
LOMBARDIA

Veduto il R.D. 6 giugno 1925, N. 1084;

Veduto il R.D. 9 dicembre 1926, N. 2480;

Veduti gli atti esistenti in Ufficio;

A t t e s t a :

che il signor CAMPERI Pietro fu Antonio, nato a Ro-
burent, provincia di Cuneo, addì 5 febbraio 1872, è
iscritto nell'albo professionale degl'insegnanti
medi della Regione per l'insegnamento della lingua
e letteratura italiana, latina e greca, storia e
geografia in qualunque scuola media; storia dell'ar-
te nei licei classici e femminili. _____

Milano, 27 settembre 1929 - Anno VII.

IL R. PROVVEDITORE AGLI STUDI



G. Adla